CARTELLA STAMPA

Da giovedì 8 ottobre 2026, Fondazione Eduardo De Filippo

I confini del mio mondo sono io. Luca De Filippo 1948 – 2015

In mostra un percorso tra teatro, cinema e televisione per ripercorrere la storia artistica di un interprete e regista, che ha fatto della scena una scelta di vita

Ci sono artisti che continuano a vivere nella memoria non soltanto attraverso i personaggi che hanno interpretato, ma attraverso il modo in cui hanno "abitato" il proprio mestiere. Luca De Filippo appartiene a questa categoria. Ed è a lui che la Fondazione Eduardo De Filippo dedica la mostra ***I confini del mio mondo sono io. Luca De Filippo 1948 – 2015***, a cura di Maria Procino e Serena Schioppa, da **giovedì 8 ottobre** a **venerdì 13 novembre 2026**, a Palazzo Scarpetta di Napoli, sede della Fondazione.

L'esposizione nasce con l'intento di restituire la complessità di un artista che il pubblico ha conosciuto e amato in molte forme diverse: dall'indimenticabile Nennillo di *Natale in casa Cupiello* agli innumerevoli ruoli affrontati nel corso della sua carriera, fino all'attività di regista e alla guida della propria compagnia teatrale.

La sua presenza sulla scena, al cinema e in televisione ha attraversato decenni di spettacolo italiano, costruendo un percorso personale profondamente legato alla grande tradizione teatrale napoletana e, allo stesso tempo, aperto alla drammaturgia italiana e internazionale.

Il titolo della mostra richiama una dimensione profondamente personale del rapporto di Luca con il proprio lavoro: il teatro come spazio di libertà e insieme di responsabilità, luogo nel quale l'attore è chiamato quotidianamente a misurarsi con sé stesso, con il testo, con gli altri interpreti e soprattutto con il pubblico.

La mostra intende raccontare proprio questo rapporto, seguendo gli snodi fondamentali della sua storia artistica e mettendo in luce la serietà e la leggerezza con cui Luca De Filippo ha affrontato il teatro e, più in generale, l'arte come parte essenziale della vita.

Il percorso espositivo si sviluppa attraverso una selezione di manifesti, locandine, fotografie, oggetti e costumi, materiali capaci di restituire le diverse stagioni della sua carriera e di accompagnare il visitatore dentro una vicenda artistica iniziata molto presto.

A poco più di dieci anni dalla sua scomparsa, *I confini del mio mondo sono io* propone dunque un incontro con un artista che continua a essere ricordato con emozione ed empatia da chi lo ha conosciuto, da chi lo ha visto recitare e da chi ne ha seguito il percorso attraverso il cinema e la televisione.

Palazzo Scarpetta diventa così il luogo di un nuovo incontro con Luca De Filippo, attraverso le tracce concrete della sua storia artistica e attraverso la sua stessa voce. Un'occasione per chi lo ha amato di ritrovarlo e per chi non lo ha conosciuto di scoprirne il lavoro, la curiosità, la disciplina e quella particolare capacità di tenere insieme, sul palcoscenico e nella vita, serietà e leggerezza.

I confini del mio mondo sono io, 8 ottobre > 13 novembre 2026
Palazzo Scarpetta - Via Vittorio Colonna 4, Napoli, ingresso gratuito
Dal lunedì al venerdì, dalle ore 10.00 alle ore 14.00
Per apertura straordinaria pomeridiana e gruppi 0812189577, info@fondazionedefilippo.it

Raimondo Adamo - *Communication Stategies*
***mob* +393487569222 *email* ufficiostampa@raimondoadamo.it**
***FB* raimonadamo1 *IG* raimonadamo *X* raimonadamo *IN* raimondoadamo**

CARTELLA STAMPA

Da giovedì 8 ottobre a venerdì 13 novembre 2026
Palazzo Scarpetta - Via Vittorio Colonna 4, Napoli

Fondazione Eduardo De Filippo
presenta la mostra

I confini del mio mondo sono io
Luca De Filippo 1948-2015
a cura di Maria Procino e Serena Schioppa

Luca De Filippo continua ad essere ricordato con emozione ed empatia da chi lo ha incontrato o lo ha visto a teatro, al cinema o in televisione. Amato per la sua eleganza, la sua disponibilità, ammirato interprete di Eduardo, ma anche di autori come Shakespeare, Pirandello, Molière e di artisti contemporanei, da Coline Serreau, Manlio Santanelli, Vincenzo Cerami, a Nikolaj Ėrdman, Samuel Beckett, Harold Pinter, Luca si è confermato artista di respiro internazionale. Luca è stato Maestro lasciando un'indelebile testimonianza di cosa è la recitazione, cosa è il rispetto per la scena e per il pubblico; lezione che avrebbe voluto tramandare alle nuove generazioni.
La mostra lo vuole raccontare così, seguendolo negli snodi più importanti della sua storia artistica, ponendo in primo piano la serietà e la leggerezza nell'affrontare l'arte come la vita.
Un percorso espositivo che aspira a farlo scoprire ai ragazzi che non lo conoscono e agli spettatori che lo rammentano soprattutto come il Nennillo di Natale in casa Cupiello. Attraverso una selezione di manifesti, locandine, foto, oggetti e costumi, l'itinerario illustra la sua crescita in teatro e nel cinema, soffermandosi anche sulle sue regie, mettendo in evidenza così, la sua capacità di passare dal teatro al cinema, alla televisione, dalla commedia, alla tragedia.
La mostra segue la sua storia: nella compagnia "Il teatro di Eduardo" con l'esordio bambino in Miseria e nobiltà, fino alla nascita della "Compagnia di teatro di Luca De Filippo" che, nel 1981, debuttava con La donna è mobile e la regia di Eduardo, arrivando al 2015 alla sua ultima direzione per Non ti pago.
Attraverso brani video, sarà Luca stesso a parlare del suo lavoro, su quel palcoscenico che così descriveva: "Il luogo dell'attesa e del riposo, della gioia e della disperazione. È la mia casa, la mia galera".

Nella mostra sono esposti mobili ed oggetti che sono stati realizzati negli anni per le commedie messe in scena da Luca De Filippo
Le sedie verdi scenografate con la poltrona, appartengono alla messa in scena di *Gli esami non finiscono mai* (stagione 1973-75). La compagnia era Il teatro di Eduardo, lo scenografo era Maccari.

Raimondo Adamo - *Communication Stategies*
***mob* +393487569222 *email* ufficiostampa@raimondoadamo.it**
***FB* raimonadamo1 *IG* raimonadamo *X* raimonadamo *IN* raimondoadamo**

Nell'esposizione è presente anche uno dei costumi che Luca indossava nella commedia interpretando Furio La Spina
Nel 1981 Luca crea la sua compagnia: La compagnia di teatro di Luca De Filippo. In mostra i cesti di frutti e ortaggi di La donna è mobile
Tutti gli oggetti e i mobili ripristinati da Enzo Palmieri non perdono il sapore di un tempo.
La trilogia eduardiana realizzata dal 2003 al 2010 da un maestro del cinema internazionale come Francesco Rosi, è presente con la poltrona rossa del terzo atto di *Filumena Marturano*, alcune sedie di *Napoli milionaria!* e il grande capretto realizzato per *Le voci di dentro* di cui lo scenografo era Enrico Job.
Dello spettacolo *Le bugie con le gambe lunghe* ritroviamo il divano, le poltrone e il tavolino a righe bianche e nere, intorno al quale discutevano Luca e Carolina Rosi principali interpreti. Lo scenografo era Gian Maurizio Fercioni.
Il fascino della *Grande magia* viene restituito ai visitatori con la barca sulla quale fuggono gli amanti e la piccola barca che li riprende da lontano. Infine i visitatori porteranno ammirare il grande sarcofago egizio dal quale sparisce la donna. Scenografa: Raimonda Gaetani.
I costumi continuano a raccontare il palcoscenico e i numerosi personaggi interpretati da Luca: il Pulcinella di *'A fortuna 'e Pulicenella* Luciano Marino in *Cani e gatti* del 1970 (costumi realizzati da Bruno Garofalo).
'O scarfalietto di Scarpetta è ricordato con due costumi.
Infine sarà in mostra anche il costume del venditore di cravatte che Luca indossava in *Penzieri mieje* cantando i versi di Eduardo con le musiche di Antonio Sinagra.

Note curatoriali

I confini del mio mondo sono io: sono le parole che Luca De Filippo, in una lettera, indirizzò a giovani detenuti: ogni giorno li traccio con la mia fantasia, concludeva. Era un messaggio di speranza: i confini morali che ognuno ha in sé, difendono dalle problematiche che la vita riserva e, via via, quando la fantasia, la cultura, diventano una forza, si allontanano confondendosi con l'orizzonte.
Il percorso espositivo realizzato, vuole dunque restituire a chi verrà a vederlo, la storia artistica di Luca e la generosità non solo intellettuale che ha caratterizzato le sue scelte.
Il rigore come apprendista prima e maestro poi, e quanto abbia sempre considerato questo mestiere un gioco da porgere al pubblico, con profondo rispetto. Con una maturazione artistica che lo ha portato consapevolmente da attore ad interprete.
Fare ricerche negli archivi, è stato però anche un viaggio che non avevo previsto: ogni indagine svelava programmi, foto, locandine, manifesti, oggetti, aprendo una sorta di breccia emotiva, dalla quale riemergevano voci, immagini di teatri di città e di piccole cittadine, dove si arrivava all'alba per montare lo spettacolo, o di tournée estive durante le quali costruire dal nulla i camerini con quattro cantinelle.

I video, la raccolta di mobili e oggetti che sembrano mutare una delle due sale in una wunderkammer, portano i ragazzi e chi lo ha conosciuto ed amato, a passeggiare su un palcoscenico fatto di memoria e di arte, ma anche di riflessione sul teatro che, come scriveva Jouvet, non morirà mai.
Resta l'amarezza di averlo perso troppo presto e il ricordo di un uomo che poteva accettare le critiche più dure nel lavoro, mai come cuoco e… cucinava benissimo. Resta la certezza che anche questa mostra, a cui tanti hanno partecipato con commozione e dedizione, iniziando dai miei compagni e compagne di lavoro in Fondazione, proverà a narrare il suo universo senza confini, ritrovando quel sorriso che tutti noi ricordiamo e che era la sua firma inconfondibile.

Maria Procino

Raccontare Luca De Filippo significa attraversare una carriera lunga e articolata, costruita tra teatro, cinema, Tv e un mestiere appreso fin dall'infanzia e continuamente rinnovato nel corso del tempo. Una vicenda artistica eterogenea, che difficilmente può essere ricondotta a un unico registro narrativo.
Da questa pluralità nasce anche il progetto di allestimento. Le diverse stanze adottano infatti modalità differenti, alternando momenti più filologici e archivistici, in cui documenti, fotografie, oggetti e testimonianze ricostruiscono episodi e passaggi della carriera, ad altri più immersivi ed esperienziali, in cui la cronologia e il dato documentario lasciano spazio allo stupore, alla memoria e all'immaginazione.
Il percorso procede così per cambi di ritmo e di registro: alla precisione dell'archivio si affianca la possibilità di entrare in una scena, riconoscere un costume, incontrare un oggetto o un'immagine.
L'allestimento non cerca quindi di uniformare una carriera complessa, ma di restituirne la vivacità e la molteplicità, attraverso un continuo passaggio tra documentazione ed esperienza.
È proprio nell'alternanza tra queste due dimensioni - conoscere e immergersi, ricostruire e immaginare - che la mostra cerca di restituire la vitalità di una carriera fatta di ruoli, linguaggi e mondi diversi.

Serena Schioppa

Raimondo Adamo - *Communication Stategies*
***mob* +393487569222 *email* ufficiostampa@raimondoadamo.it**
***FB* raimonadamo1 *IG* raimonadamo *X* raimonadamo *IN* raimondoadamo**

Bio curatrici

Maria Procino. Storica. Laureata in Lettere, laureata in Scienze archivistiche, PhD in Lettere e Diaristica, studiosa di cultura dello spettacolo, da giovanissima ha lavorato con la compagnia *Il Teatro di Eduardo* e più tardi come assistente di Luca De Filippo nella *Compagnia di teatro di Luca De Filippo*.
Per l'Agenzia stampa C3 è stata responsabile della rassegna stampa elaborata sulle rilevazioni radiotelevisive per l'Uffici stampa: Commissione Europea-sedi di Bruxelles e Roma; Senato della Repubblica; Camera dei Deputati; Ministero degli Esteri; IFAD-International Fund for agricultural development.
Ha collaborato a progetti di recupero riordino e valorizzazione di archivi di donne e di personalità artistiche, ha partecipato con università e centri studio a ricerche e guide alle fonti con vari interventi in campo archivistico, nel settore della ricerca scientifica e culturale.
Ha lavorato con il regista Francesco Rosi al riordino del suo archivio e della sua biblioteca. Per il Museo nazionale del cinema di Torino si è occupata della documentazione Rosi, Elio Petri, Gian Maria Volonté, Ettore Scola, Carla Gravina. Con il DBI (Dizionario biografico degli Italiani) e il DBD (Dizionario biografico e tematico delle donne) realizzati dalla Treccani, ha collaborato alla redazione di voci relative ad attori e attrici dell'Ottocento e del Novecento.
Ha partecipato al Portale per gli archivi della scienza creato dall'Accademia nazionale delle scienze detta dei XL e dal Museo nazionale scienza e tecnologia Leonardo da Vinci di Milano. È consulente storico-artistica della Fondazione Eduardo De Filippo e collabora con Carolina Rosi alla valorizzazione della memoria storica nell'ambito teatrale e cinematografico della figura del regista Francesco Rosi.
Ha partecipato alla realizzazione di numerose mostre tra cui: *Immagini della montagna italiana. Marchi di fabbrica, libri e carte geografiche tra il 1869 e il 1930,* realizzata dall' Archivio centrale dello Stato, dalla Società Geografica Italiana e dall'Imont (2006); *I De Filippo. Il mestiere in scena*. Napoli Castel dell'Ovo (28 ottobre 2018-24 marzo 2019). *Le mani sulla verità 100 anni di Francesco Rosi* (Torino Museo del cinema 15 novembre 2022-17 aprile 2023).
È stata co-sceneggiatrice per la realizzazione del documentario *Il nostro Eduardo* regia di Didi Gnocchi e ha collaborato alla realizzazione del documentario *Citizen Rosi* regia di Carolina Rosi e Didi Gnocchi.

CARTELLA STAMPA

Serena Schioppa è una storica dell'arte e curatrice indipendente di base a Roma. Dal 2018 ha collaborato con associazioni e istituzioni culturali pubbliche e private, in Italia e all'estero, tra cui La Biennale di Venezia (Venezia), E-Flux (New York City), Amant (New York City), CASTRO projects (Roma), LOCALES (Roma), Musei Civici di Spoleto (Spoleto), Mahler & LeWitt Studios (Spoleto), Fondazione Eduardo De Filippo (Napoli), Le Villae (Tivoli, RM), Castello di Rivoli (Rivoli, TO), Fondazione Malvina Menegaz (Castelbasso, TE), Premio Osvaldo Licini (Ascoli Piceno), Fondazione Baruchello (Roma).
Nel 2022 è tra i vincitori del programma di residenza *Biennale College* promosso da La Biennale di Venezia, pubblicando il suo primo saggio *Collezionare Meraviglia. Adalgisa Lugli e la Wunderkammer surrealista* (2022). Dal 2023 è co-curatrice di Arcolaio Art Prize, premio d'arte fondato in collaborazione con l'azienda tessile abruzzese Arcolaio.
Ha studiato Storia dell'Arte Contemporanea presso la Sapienza Università di Roma, dove ha conseguito anche il diploma di laurea triennale in Studi Storico-Artistici. Ha proseguito gli studi post-laurea presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna conseguendo nel 2026 il diploma di Scuola di Specializzazione in Beni Storico-Artistici.
Attualmente è borsista iscritta al primo anno di dottorato in Storia dell'Arte Contemporanea presso la Sapienza Università di Roma.

Raimondo Adamo - *Communication Stategies*
***mob* +393487569222 *email* ufficiostampa@raimondoadamo.it**
***FB* raimonadamo1 *IG* raimonadamo *X* raimonadamo *IN* raimondoadamo**